



# A.I.C.H.

ASSOCIAZIONE ITALIANA CÒREA DI HUNTINGTON ROMA ONLUS

Anno 23 - n. 3

(Agosto - Ottobre 2016)

registrato Tribunale di Roma  
n. 177 del 26 aprile 1994

## IN EVIDENZA!

Un medico d'altri tempi

Pagina 1

## INFORMAZIONI

La Malattia

L'Associazione

Numeri Utili

Pagina 2

## IN EVIDENZA!

Un amico per i malati di Huntington

Pagina 3

L'eredità di Paolo Zappata

Pagina 4, 5

Busse - Pollard

Pagina 6

Noi medici amati e coccolati come figli

Pagina 7

Un leader da osservare e rispettare

Pagina 8

Lettera a papà

Pagina 9

I suoi occhi ironici e sorridenti

Pagina 10

Rino Neglia

Borsa di studio

Pagina 11

## PUBBLICAZIONI

Guida pratica all'alimentazione

Sbrigati & aspetta

Storia di una famiglia

La Malattia di Huntington Giovanile

Pagina 12

## IN EVIDENZA!

## UN MEDICO D'ALTRI TEMPI



**P**er tutti quelli che hanno vissuto l'esperienza di fisioterapia e riabilitazione a Trasacco, presso la Clinica Nova Salus, la scomparsa di Paolo Zappata lascia un profondo senso di perdita. Quando nessuno parlava di possibilità di riabilitazione applicata alla Malattia di Huntington, quando la nostra intuizione di possibili benefici di questo tipo di terapia veniva accolta quasi con sarcasmo perché otteneva attenzione solo ciò che poteva "guarire" i pazienti, il dott. Zappata fu il primo ad ascoltarci, ad impegnarsi in un progetto decennale con un gruppo di ricercatori CNR e medici del Policlinico Gemelli, guidando

un'équipe di fisioterapisti competenti e motivati in un percorso che ha dato straordinari risultati, replicato all'estero come modello di intervento volto a garantire il mantenimento di autonomia e qualità di vita il più a lungo possibile. Se oggi i malati di MH si sentono prospettare, oltre a farmaci, anche fisioterapia e riabilitazione è solo grazie a lui, alla sua disponibilità a mettere in gioco le sue competenze di ortopedico e fisiatra in sfide nuove.

È stato un medico pieno di inventiva, umanamente ricco e capace di entrare in sintonia con i pazienti. Viene da dire un medico d'altri tempi, uno di quei medici consapevoli che a volte un sorriso, un incoraggiamento, una frase amichevole hanno sul malato un effetto superiore a quello di molti farmaci.

Se esiste un luogo in cui potremo incontrare di nuovo tutte le persone che ci sono state care, quelle che hanno cambiato in meglio la nostra vita, i generosi dal grande cuore, lì certamente ritroveremo Paolo Zappata. ■

SE VUOI AIUTARCI:

5xmille: C.F. 96152570584

AICH-ROMA ONLUS

c/c postale n. 35453000

Unicredit Banca:

IBAN IT 74 Q 02008 05109 000010221899

## La Malattia

La Corea di Huntington (CH) è una malattia genetica che colpisce il sistema nervoso causando il progressivo deterioramento delle capacità fisiche e mentali dell'individuo che ne è affetto. La CH deve il suo nome a George Huntington, il medico americano che per primo descrisse i sintomi e il decorso della malattia in un articolo scritto nel 1872.

La malattia è ereditaria ed ogni figlio di una persona colpita può avere a sua volta ereditato il gene mutato che ne è responsabile. Chi ha ereditato quel gene inevitabilmente svilupperà la malattia nel corso della sua vita a meno che non muoia per altre cause prima di manifestarne i sintomi. L'età media di insorgenza della malattia è intorno ai 40 anni ma esiste una grande variabilità per cui essa può manifestarsi durante l'arco di vita dell'individuo, da prima dei 10 anni ad oltre i 70. I primi sintomi sono ambigui: possono apparire a livello neurologico sotto forma di movimenti involontari e incoercibili (da cui il termine Corea, dal greco antico: "danza"), o a livello psichico come nette alterazioni della personalità (stati depressivi, aggressività). Man mano che la malattia progredisce l'articolazione delle parole diventa lenta e impacciata, deglutire difficile, l'andatura appare incerta e oscillante. Le capacità di ragionamento e giudizio mostrano un netto deterioramento. Non ci sono farmaci in grado di prevenire, curare o arrestare la malattia il cui decorso si snoda per lunghi anni. Molto è stato scoperto sulla patogenesi della CH ma molto rimane ancora da scoprire ed è per questo motivo che è essenziale sostenere la ricerca scientifica.

## L'Associazione italiana Corea di Huntington - Roma Onlus

L'A.I.C.H.-Roma Onlus è una associazione nata per iniziativa di un gruppo di malati e loro familiari, di medici, di ricercatori e di persone interessate a questo problema. È iscritta nel Registro Regionale delle Organizzazioni di Volontariato del Lazio con decreto del Presidente della Giunta Regionale n° 984 del 7/7/1999. Ciò, oltre a rappresentare un riconoscimento ufficiale delle attività fin qui realizzate, conferisce alla Associazione personalità giuridica, vale a dire che l'A.I.C.H.- Roma Onlus potrà proteggere meglio gli interessi delle persone ammalate di Corea di Huntington.

Le donazioni a favore delle Onlus, usufruiscono di particolari benefici fiscali. Si possono dedurre dal proprio reddito le donazioni a favore di A.I.C.H.-Roma Onlus per un importo non superiore al 10% del reddito complessivo dichiarato e nella misura massima di 70.000,00 euro annui (art. 14 Comma 1 del Decreto Legge 35/05).

Per le aziende è possibile dedurre le donazioni a favore di A.I.C.H.-Roma Onlus per un importo non superiore a 2065,83 euro o pari al 2% del reddito d'impresa dichiarato (art. 100 comma 2 del Dpr 917/86).

## L'A.I.C.H. - Roma Onlus lavora per:

- 1) diffondere una migliore informazione,
- 2) coinvolgere le strutture pubbliche,
- 3) potenziare l'attività di prevenzione e ricerca.

## Ha realizzato:

- bollettini ed opuscoli informativi,
- organizzazione di gruppi di sostegno,
- iniziative sociali,
- progetti di ricerca/intervento nell'ambito della medicina riabilitativa,
- numerosi congressi a carattere nazionale.

## Ha inoltre in programma di:

- sviluppare attività in campo socio-sanitario,
- potenziare le ricerche nel settore della terapia e dell'assistenza.



# A.I.C.H.

ASSOCIAZIONE ITALIANA COREA DI HUNTINGTON ROMA ONLUS

Anno 23 - 2016 - n. 3

Periodico - Spedizione in abbonamento postale - Roma

Registrazione Tribunale di Roma n. 177 del 26 aprile 1994

Editore

A.I.C.H. - Roma Onlus

00161 Roma - Via Nomentana, 56 - Tel. 0644242033

Direttore responsabile

Sergio Cecchini

Direzione e Redazione

00161 Roma - Via Nomentana, 56 - Tel. 0644242033

Amministrazione

00161 Roma - Via Nomentana, 56 - Tel. 0644242033

Stampa

Blu Grafic - Roma

## Se vuoi aiutarci:

c/c postale n. 35453000

Unicredit Banca di Roma (Ag. Roma Nomentana)

Coordinate IBAN: IT 74 Q 02008 05109

000010221899 5xmille: firma nel riquadro dedicato alle Organizzazioni Non Lucrative (Onlus), riporta sotto la tua firma, il C.F. di Aich Roma Onlus 96152570584.

## Indirizzi utili

AICH-Roma Onlus

00161 Roma - Via Nomentana, 56 - Tel./Fax 0644242033

### Consulenza neurologica

Dott.ssa A. Rita Bentivoglio, Policlinico "A. Gemelli"

Per appuntamento Sig.ra Flavia Torlizzi

Cell. 338.8069142 lunedì/giovedì ore 9 - 10.30

E-mail: flavia.torlizzi@rm.unicatt.it

Dott.ssa Maria Spadaro, Dott.ssa Silvia Romano

Per appuntamento ambulatorio

E-mail: maria.spadaro8@virgilio.it - Cell. 3383607591

E-mail: edy.spadaro@aichroma.com

E-mail: silvia.romano@uniroma1.it - Cell. 3403484080

### Consulenza genetica

Prof.ssa Marina Frontali - Tel. 0649934222-3

E-mail: marina.frontali@ift.cnr.it

### Consulenza pneumologica

Dott.ssa Laura Torrelli - Tel. 067136193

### Consulenza medicina legale

Dott. Orazio Di Tommaso - Tel. 064451271

E-mail: dottorditommaso@libero.it

### Consulenza legale

Avv. Giuseppe Aloia - Tel. 0664781836 - ore 17-19,30

E-mail: studioaloia@libero.it

### Consulenza psicologica

Dott.ssa Gioia Jacopini

E-mail: gioia.jacopini@istc.cnr.it

E-mail: gioia.jacopini@aichroma.com

### Consulenza nutrizionale

Prof. Giacinto Miggiano, Università Cattolica S. Cuore

Tel. 0630154176-30154635

### Gruppi di sostegno

Sig.ra Lucia Angelica - Tel. 065115854

### Presidente

Dott.ssa Francesca Rosati

E-mail: info@aichroma.com

### Vice Presidente

Wanda Danzi Bellocchio

E-mail: wanda.danzi@aichroma.com

Tel. 0644242033 - Cell. 3355265409

### Web Master

Aurelio Cordi

E-mail: aurelio.cordi@gmail.com

Sito internet: www.aichroma.com

## UN AMICO PER I MALATI DI HUNTINGTON

Francesca Rosati (\*)



Angela Panigada, Paolo Zappata e Francesca Rosati

**H**o conosciuto il dr. Paolo Zappata a metà degli anni Novanta, quando si appassionò alla riabilitazione fisica e cognitiva dei malati di Huntington, in un'epoca in cui questa era ancora un'impresa - pregiudizialmente - considerata senza effetti degni di nota e quindi da non meritare investimenti e impegno. Non è stata invece un'impresa vana, così come hanno detto le persone che hanno lavorato con lui e lo hanno amato. A partire da quegli anni - gli anni '90 - anche nelle altre parti del mondo, è stata riconosciuta l'importanza dell'intervento precoce e prolungato per tutta la durata della malattia, l'importanza della riabilitazione motoria nella malattia di Huntington.

Paolo ha avuto il merito di averlo compreso per primo. È stato un medico appassionato, curioso della relazione con l'altro - a prescindere se fosse un paziente o un collega, Paolo non aveva comportamenti diversi se eri paziente o professionista. Era fortemente consapevole dell'unità di corpo e mente. Questa consapevolezza di unità faceva sì che non parcellizzasse il paziente in pezzi separati, da trattare come oggetti. Era consapevole che ritornare a mangiare da solo o a camminare meglio, per esempio, era, per una persona con la malattia di Huntington, qualcosa che allontanava la depressione e influiva sulla capacità di pensare e di godere delle relazioni con gli altri. Au-

mentava il desiderio di vivere. La forza di Paolo era anche nel suo umorismo contagioso: personalmente ho conosciuto un giovane malato che amava tornare alla clinica Nova Salus, anche perché Paolo era un amico per lui e questo lo aiutava a sottoporsi alle fatiche della riabilitazione. Gli faceva anche dimenticare perché era lì e la sofferenza di sapere cosa poteva aspettarlo. Nei periodi in cui era ricoverato alla Nova Salus, il mio amico riguadagnava la voglia di vivere.

Anche noi, che non eravamo suoi pazienti, eravamo felici della sua amicizia e della sua generosità.

La forza di Paolo era anche nella sua capacità di motivare, con il suo entusiasmo - sia i pazienti - soprattutto quelli che avevano perso le speranze - sia i giovani colleghi che lo circondavano e amavano lavorare con lui. Paolo sentiva il bisogno di circondarsi di "giovani" colleghi, dai quali traeva energie positive e ai quali generosamente ha trasmesso il suo sapere e la sua passione professionale.

Paolo è stato un medico-amico, animato dal desiderio di comprendere e aiutare l'altro, un medico per tutta la durata della sua vita: non poteva mettersi in pensione e lasciare il suo ruolo, perché quel ruolo di "medico" era parte profonda della sua personalità. Oggi Paolo lascia un vuoto ma anche una grande speranza e un grande modello di vita, umana e professionale. ■

(\*) Presidente AICH-Roma Onlus

## L'EREDITA' DI PAOLO ZAPPATA

Paola Zinzi (\*)



**Casa Di Cura "Nova Salus" – Trasacco, Assunta Morisi, Maura Di Tomasso, Dott.Ssa Paola Zinzi, Dott. Paolo Zappata, Associazione Norvegese Liv Norum, Fisioterapisti Norvegesi Tone Skou Nilsen e Lars Øie, Monia Di Bernardino, Stefano Maceroni, Agostina Ciccarelli, Francesco Libertini**

**C**ìò che ha scritto la Presidente Francesca Rosati a nome di tutta l'AICH-Roma, degli amici malati e delle loro famiglie che hanno avuto modo di conoscere Paolo Zappata attraverso la partecipazione al programma di riabilitazione messo a punto a Trasacco, mi rispecchiano pienamente sia come membro da tanti anni dell'associazione, che come giovane collega che Paolo ha graziato della sua stima, della sua simpatia e della sua amicizia. Tanto è stato il tempo speso piacevolmente insieme in innumerevoli trasferte in macchina da Roma a Trasacco, a raccogliere i dati prodotti nel lavoro quotidiano dei pazienti e fisioterapisti, per

tentare di dare ordine e leggere questa esperienza anche in maniera scientifica e darle il senso che noi tutti intuivamo e che ci sembrava il miglior modo per contribuire a diffondere una buona pratica che pensavamo potesse dare buoni frutti nel concreto delle vite di tante famiglie. Ed è proprio di questa eredità di Paolo, con tristezza visto il vuoto che ha lasciato in tutti coloro che lo amavano e apprezzavano, ma con orgoglio visto il lungo percorso comune, che voglio ricordarlo a tutti voi. Proprio perché sappiamo bene anche quanto fosse in realtà riservato e schivo con la sua famiglia a cui dedicava il suo amore incondizionato, di quella parte di

tempo, non poco direi, dedicato alla sua passione professionale, perseguita con intensità ed energie impensabili alla soglia e oltre la soglia dell'età della pensione. È proprio l'incontro con questo maturo professionista in pensione attraverso i contatti comuni di amicizia e lavoro, Laura Torrelli e Marina Frontali, che segna un inizio fortunato e magico, Paolo incontra la Malattia di Huntington e ne rimane affascinato. Ci crede che la riabilitazione può curare anche se non guarire, e insieme al team del CNR e Gemelli, e al gruppo di giovani fisioterapisti su cui può contare a Trasacco in Abruzzo, la clinica dove era primario, che inizia non senza difficoltà logistiche, amministrative e burocratiche legate a una Sanità sempre più parcellizzata e penalizzata, a effettuare i primi ricoveri di pazienti MH e insieme a noi ricercatori e al suo staff a mettere a punto un programma intensivo di lavoro multidisciplinare e di valutazione degli esiti di questo programma che negli anni ci avrebbe dato innumerevoli soddisfazioni. Diversi anni di duro lavoro per tutti, per Paolo in primis ma anche per i pazienti, i terapisti, i ricercatori, questi ultimi a volte scoraggiati dalla difficoltà di descrivere quello che agli occhi di Paolo, occhi di clinico molto più ingenui e pragmatici, liberi dal bisogno di misurare e riportare dati statistici, era chiaro. Miglioramenti visibili già durante le settimane di ricovero, gesti di una quotidianità distrutta dalla malattia, recuperati, andare al bar dell'ospedale con gli altri ricoverati e ordinare il caffè al bancone o godersi la partitella di carte seduti al ta-

volino, telefonare a casa e essere capiti dai parenti più facilmente, recuperare un'andatura più elegante e fluida o saper rialzarsi con sicurezza e tecnica da una caduta, aver voglia rientrati a casa di iscriversi in palestra o in piscina. Il lavoro sistematico di raccolta e analisi dati fu lungo e complesso ma le soddisfazioni sarebbero arrivate. Fino ad allora in letteratura solo poche esperienze con i malati venivano descritte e sebbene intuitivamente positive si era ben lontani da uno studio sistematico e controllato su un gruppo di pazienti che potesse dare peso e conferma alle intuizioni e alle storie singole e aneddotiche. Ed è proprio in questo momento che arrivano i nostri primi lavori presentati in congressi internazionali e che suscitano un interesse enorme fin dai primi brevi resoconti nel 2002 a Strasburgo dove ci chiedono di presentare il nostro abstract a voce e via via in altri contesti nazionali ed internazionali e finalmente dopo anni di paziente lavoro il nostro articolo, nel 2007, a quasi 10 anni di distanza dal coinvolgimento dei primissimi pazienti viene pubblicato su una prestigiosa rivista internazionale segnando come è oggi riconosciuto nel campo, la pietra miliare nel settore, che di lì a poco avrebbe avuto uno sviluppo esponenziale. Interesse da diversi paesi fu subito espresso con richieste di informazioni sia dall'Europa e dagli Stati Uniti, richieste di visite guidate alla struttura, ricordo un gruppo di giovanissimi studenti di fisioterapia del Belgio "coccolati" da Paolo (chiacchierò molto con quelli franco-

foli, perché l'inglese Paolo non lo sapeva ma mi usava da interprete perché la sua voglia di comunicare con gli stranieri era tanta) e una delegazione di terapisti Norvegesi finanziati dal loro ministero della salute che volle vedere dal vivo per poi "rifare" il nostro programma confermandone dopo alcuni anni gli identici risultati. Il Working Group dedicato alla fisioterapia nella Rete Europea EHDN, maggior network di lavoro per clinici e ricercatori sulla Malattia di Huntington prendeva il via guidato dalla Prof.ssa Monica Busse nel 2008 ha trovato spunto dal nostro lavoro e dalle nostre scelte anche di strumenti di valutazione (nessuno era allora specifico per la Malattia di Huntington) confermandone la utilità nei trials anche non riabilitativi e tuttora a distanza di anni sono decine e decine le citazioni (quasi 80, 10 all'anno) del nostro articolo che viene tuttora letto e scaricato (solo da Researchgate più di 200 download). Paolo ne era molto orgoglioso, voleva essere aggiornato su tutte le nostre uscite pubbliche e io ero ben lieta di "aggiornargli" come lui desiderava l'elenco pubblicazioni in cui compariva il suo nome o di tradurgli in italiano i nostri abstract internazionali. Una cosa che immagino tenesse solo per sé vista la sua umiltà e riservatezza, sappiamo che a casa non conoscevano esattamente che risultati avesse portato il suo impegno con la Malattia di Huntington. Ancora oggi arrivano richieste di valutare progetti o di rivedere articoli su riviste specializzate. L'ultimo una settimana fa dal ministero della Salute

della Repubblica Ceca di valutare un grosso progetto di ricerca da finanziare pubblicamente!

Le parole della prof Monica Busse, leader mondiale del campo e a capo per molti anni di quel gruppo di lavoro europeo sulla riabilitazione, alla notizia della morte di Paolo sono state commosse e sincere nel riconoscere a lui e alla sua Trascacco un ruolo fondamentale nel nostro campo di ricerca a cui tutti dobbiamo essere riconoscenti per l'eredità lasciata. Una eredità di passione e professionalità che lascia anche a tutti noi che abbiamo lavorato con lui in team. Una eredità ancora più preziosa che lascia ai figli e nipoti degli uomini e donne malati che hanno partecipato a questo progetto negli anni passati, l'eredità di fronteggiare la malattia con dignità utilizzando tutte le armi a disposizione farmacologiche e non, proattivamente, senza arrendersi all'inerzia e alla disperazione di una diagnosi senza via di uscita. Molti di quei malati ormai ci hanno lasciato, ma i loro figli grazie a questa eredità saranno più forti nell'affrontare in caso di malattia il loro destino e pretendere dai servizi locali anche questo tipo di trattamento non farmacologico. E un'eredità vuole essere anche questa testimonianza per la sua amata famiglia, la moglie Mariella, le figlie, e per la giovane generazione di nipoti di Paolo, che così possono conoscere meglio il suo contributo professionale generoso, competente e umano in questo campo che così tanto ha amato. ■

(\*) EHDN Language Coordinator - Italy

Questo è il messaggio di vicinanza e cordoglio che la Prof.ssa Monica Busse ha inviato a AICH-Roma Onlus appena saputa la notizia della perdita del Dott. Paolo Zappata.

*Grazie per avermi informato, questa è una notizia triste dal momento che il suo lavoro è stato veramente il primo grande progetto nel nostro campo e sarà sempre ricordato per aver dato un punto di partenza a tutti noi.*

*Sentite condoglianze a tutto il team.*

**Prof.ssa Monica Busse**



**Monica Busse** è dal 2005 professoressa di Neuroriabilitazione all'Università di Cardiff in Galles, UK, ed è una delle massime esperte al mondo in materia di fisioterapia nelle patologie neurodegenerative. Il suo interesse principale si è concentrato sulla MH ed è stata dal 2008 la leader di un gruppo di lavoro del network europeo EHDN interamente dedicato alla fisioterapia nella MH. Il gruppo da subito ha iniziato a raccogliere le esperienze fino a quel momento significative nel campo riconoscendo, allo studio effettuato a Trasacco sotto la direzione del Dott. Paolo Zappata e pubblicato dal nostro gruppo nel 2007 su una prestigiosa rivista internazionale, il valore di pietra miliare e punto di svolta per un approccio di ricerca sulla validità scientifica degli esiti delle terapie riabilitative nella MH.



**Jimmy Pollard con Paolo Zappata e i fisioterapisti della Clinica Nova Salus di Trasacco**

*È davvero una notizia molto triste. Mi ricordo bene di lui, ho anche una sua foto scattata a Roma insieme al gruppo dei fisioterapisti. Ricordo quante volte mi avete detto di come fosse fondamentale la sua guida nel raggiungere i risultati della vostra ricerca (sulla riabilitazione dei pazienti MH).*

*Abbiamo un gran bisogno di molti dott. Zappata nel mondo. Medici che siano al tempo stesso capaci di calore umano e competenza clinica e che abbiano voglia di rischiare, di pensare in modo diverso dalle pratiche tradizionali dei sistemi sanitari.*

**Prof. Jimmy Pollard**



**James "Jimmy Pollard"** autore del manuale "Sbrigati e Aspetta", tradotto dalla Dr.ssa Gioia Jacopini per l'AICH-Roma Onlus, è un membro amatissimo della comunità di riferimento mondiale per la Malattia di Huntington. È il coordinatore di una struttura di cura negli USA che ospita persone affette da MH e lavora da 30 anni con i pazienti e le loro famiglie. È autore di vari volumi sulla MH tradotti in molte lingue e promotore di interventi educativi per famiglie e professionisti sui temi dell'assistenza al malato.

## NOI MEDICI “Amati e coccolati come figli”

Dr. Sergio Iarussi (\*)

**H**o avuto l'onore e il privilegio di aver conosciuto veramente una persona speciale: il Dr. Paolo Zappata. Noi ortopedici di Avezzano siamo cresciuti professionalmente perché guidati dalla sua saggezza e capacità professionale. È difficilissimo o addirittura impossibile imbattersi in una persona come lo è stato Paolo che univa una indiscussa onestà ad una elevata professionalità. Ci ha guidati per mano attraverso il cammino professionale spiegandoci e semplificandoci ogni piccolo ostacolo. Mai accentratore, sempre disponibile alla collaborazione, sempre orgoglioso di ogni nostro progresso. Ancora oggi mi tornano in mente le numerose radiografie dei nostri interventi fatte girare per tutto l'ospedale come suo orgoglio alla fine di un nostro impeccabile intervento. Quanto tempo passato insieme a spiegarci ogni singolo atto chirurgico aiutato dalla sua abile capacità nel disegnare. Quante ore passate insieme in reparto sino a tarda sera a discutere i casi clinici, ad ascoltare vogliosi i suoi consigli e soprattutto ad apprezzare la capacità che Paolo aveva nel trasmettere le sue esperienze.

Il medico, diceva, deve essere a disposizione del paziente sempre e comunque perché la nostra deve essere una “missione” non un semplice lavoro.

Ci ha veramente coccolati e amati come figli. Siamo stati attratti dalla sua meticolosità professionale a partire dalla realizzazione dei semplici gessi, essi dovevano essere

perfetti, belli anche a vedersi quasi fossero delle sculture realizzate da un abile artista. L'ortopedico, diceva, deve essere un bravo meccanico o falegname per fare bene questo mestiere, e noi lo abbiamo ascoltato, coltivando nel nostro tempo libero i nostri hobbies fatti di restauri e bricolage vari. In fondo ci tenevano in esercizio fuori dal lavoro per essere bravi come chirurghi ortopedici.

Nell'articolo di AICH-Roma Paolo è stato definito un “medico vero, un medico di altri tempi”, è proprio così, ci insegnava come un semplice sorriso, una carezza e magari una battuta appropriata possono dare più risultati di ogni sofisticata medicina. Questo è il senso del suo insegnamento, essere sempre vicini al malato e poi lui, che di presenza fisica ne aveva anche troppa, lo ricordiamo tutti con le mani dietro la schiena percorrere in lungo e largo il reparto in tutte le ore del giorno e spesso anche di notte, come se volesse occupare quello spazio rimasto vuoto dalle nostre giovanili inesperienza.

Le sue capacità professionali andavano di pari passo con la sua intelligenza, ironia, caparbieta e intuizione. Mai pensare di essere arrivati, ci diceva, essere sempre critici del nostro operato, trovare sempre i difetti anche quando in realtà non ve ne sono, solo così si cresce. Perché la crescita deve essere una prerogativa. Questo era il suo modo di incoraggiarci, lui che era sempre in prima linea, soprattutto nelle difficoltà perché il comandante deve dare l'esempio ai subalterni, mai abbandonare la



Dr. Paolo Zappata, Dr. Sergio Iarussi, Dr.ssa Maria Teresa Colizza

nave prima che affondi. A volte con la voce ci rimproverava e con le mani ci accarezzava, come fa un padre con i propri figli, perché comunque noi eravamo dei figli e lui un padre esemplare.

Dietro un uomo apparentemente burbero, si celava in fondo un “tenerone” un “pezzo di pane”, come si dice dalle nostre parti. Tutti in ospedale lo abbiamo apprezzato, amato e rispettato perché per ognuno aveva un sorriso, un consiglio e una parola buona. E oggi che purtroppo non sei più con noi vogliamo, caro Paolo che ci guardi dal cielo, dirti grazie per tutto quello che hai fatto per noi, ti vogliamo chiedere scusa se a volte non siamo stati all'altezza dei tuoi desideri, grazie soprattutto per il tempo che ci hai dedicato per la nostra crescita professionale e umana, non ti dimenticheremo mai, sarai sempre nei nostri cuori, perché siamo certi che dall'alto tu continuerai a volerci bene come hai sempre fatto. E infine IO caro Paolo, il tuo “spillo” come affettuosamente preferivi chiamarmi, oggi un frutto maturo del tuo giardino, vorrò immaginarti sempre vivo accanto a me, all'interno del tuo reparto, vorrò continuare a chiamarti come ho sempre fatto, perché per me PAOLO ZAPPATA deve continuare a essere una sicurezza, una guida, un modello da imitare. ■

(\*) Primario Ortopedico Ospedale Avezzano (Aq)

## UN "LEADER" DA OSSERVARE E RISPETTARE

Dr.ssa Maria Teresa Colizza (\*)



Angela Panigada e Paolo Zappata premiato da AICH-Roma Onlus

**H**o conosciuto il Dr. Paolo Zappata, già accreditato primario ortopedico dell'Ospedale di Avezzano, quando ero giovane anestesista (di prima nomina) alle prese con le iniziali gravose responsabilità lavorative, e quando la considerazione di un collega di maggiore esperienza rappresentava un indispensabile conforto. Professionalmente molto era da costruire, nondimeno tutto sembrava possibile a patto di incontrare nel proprio iter lavorativo dei maestri di alta qualità umana e professionale. Dunque, il Dr. Zappata è stato per molti di noi (allora giovani e sebbene operanti in altre specialità) un autentico riferimento per professionalità e stile; soprattutto per quel suo inconfondibile modo di affrontare sia la quotidianità che la straordinarietà

clinica con autorevolezza e leggerezza insieme. Il suo indiscutibile prestigio e la sua energia lo ponevano naturalmente "a capo" dell'equipe; egli era – mi piace dire – un primario connaturato. Tutti noi giovani lo avvertivamo inevitabilmente come un "leader" da osservare e rispettare. La sua naturale simpatia era trasversalmente coinvolgente, e ciò lo rendeva oggettivamente carismatico. Il mio personale incontro professionale con lui è stato particolarmente proficuo dal punto di vista umano. Nonostante il nostro diverso ruolo e la disuguaglianza anagrafica, nonostante la sua importante connotazione, il primario Zappata ha sempre avuto nei miei confronti un generoso rapporto paritario. Dimostrandomi in molte occasioni il suo sostegno, la sua fi-



Paolo Zappata e il team della Nova Salus Trasacco

ducia, e soprattutto la sua preziosa amicizia. Di questa disponibilità gli sarò sempre grata, attribuendo anche al suo esempio e insegnamento parte dei miei personali risultati in carriera.

I suoi modi decisi e tranquillizzanti, rigorosi eppure allegri, oltre a comprovare tutta la sua competenza e sicurezza clinica dimostravano a chiunque gentilezza e umanità. Egli era, tra l'altro, dotato di un notevole senso umoristico, attraverso il quale era capace di cogliere gli aspetti più paradossali e simpatici delle varie situazioni e qualche volta del comportamento dei colleghi, sempre con evidente cordialità e affetto. Fatalmente, a tal proposito mi sovengono le sue divertenti considerazioni in sala operatoria, o in reparto. Battute memorabili alle quali ancora ripenso e sorrido.

Un uomo estroverso, gentile, buono... Un eccellente medico, vanto del nostro ospedale, che ha contribuito ad elevare il livello della sanità nel territorio marso e più estesamente nella provincia aquilana. Il Dr. Paolo Zappata al quale rivolgo in questa occasione il mio ultimo saluto e il mio sincero ringraziamento di Direttore Sanitario Aziendale e di amica riconoscente; sicura di rappresentare in questo saluto ideale anche tutti i colleghi che lo hanno conosciuto e certamente stimato. ■

(\*) Direttore Sanitario Asl 1 – Abruzzo



I suoi primi 80 anni



Nonno con il nipote Luigi



Nonno con la nipote Ludovica



Paolo con la moglie Mariella



Paolo con la sorella Maria Luisa, la moglie e le figlie



Nonno con le nipoti Martina e Camilla



Nonno e i 5 nipoti

## Lettera a PAPA'

*Papà, dobbiamo chiederti scusa: non abbiamo avuto il coraggio di scrivere sul tuo necrologio “Uomo di Rare Virtù”, come dicevi sempre con il sorriso pensando a quanti si sarebbero interrogati su quali fossero mai queste eccelse virtù mentre tu, con la tua solita umiltà ed ironia, aggiungevi rare in quanto poche, due o tre al massimo!*

*Non era così e noi lo sappiamo bene, resterai nel cuore di tanti! Senza esagerare possiamo dire che tutti i presenti ti ricorderanno per le tue battute, la tua ironia, il tuo spirito goliardico, ma, solo alcuni, che insieme a noi hanno conosciuto in profondità la tua anima e ti hanno ammirato anche nella dignità con cui hai vissuto il declino ti ricorderanno come MAESTRO per affrontare la vita: un gradino per volta fino ad arrivare all'ultimo piolo, senza scorciatoie.*

*Dicevi che le ali forti ce le avevi fatte e che dovevamo volare senza troppe scuse: ora ti dimostreremo che ne siamo capaci.*

*Ci piace pensarti accolto dai tuoi amici di sempre Giovanni, Anna e Cecé con i giovani Domenico e Marco delle cui morti non ti eri mai capacitato.*

*Sei e sarai sempre il nostro SOLE: nato sull'Adriatico e tramontato sul Tirreno, per cui anche quando qui sulla Terra non ti vedremo... sapremo che continuerai a splendere comunque!*

**Stefania e Manuela Zappata**

## I SUOI OCCHI IRONICI E SORRIDENTI

*Paolo è stato ricordato come marito, come padre, come nonno e come medico oltreché per essere stato un grande amico di molti di voi. Io lo voglio ricordare innanzitutto come zio.*

*In realtà non so quale sia il ruolo di uno zio nella crescita di una persona però penso che Paolo su di me abbia esercitato una importante influenza soprattutto nell'aver contribuito a insegnarmi che nella vita bisogna sempre mantenere viva l'ironia, anche nei momenti più difficili, anche in un momento come questo, e il sorriso che ho visto in ospedale sul suo viso mi fa pensare che è stato fedele a questo suo essere fino alla fine.*

*Mi sono sforzato a pensare a un episodio che più di altri potesse rappresentare quanto Paolo sia stato importante per me. Però non ci sono riuscito, forse perché sono tanti, forse perché in un rapporto che dura una vita è difficile mettere a fuoco solo un piccolo frammento. Però ci sono due cose che voglio condividere. La prima è la fisicità di Paolo.*

*Le sue mani, che quando ti salutavano ti penetravano le ossa facendoti quasi male. Un gesto con cui Paolo sembrava scrutare il tuo scheletro per sapere veramente come stavi. Un gesto d'affetto ma soprattutto un gesto che portava dietro la costanza della sua presenza. Quando zio Paolo ti toccava, ho sempre pensato che era come se risentisse tutte le volte che lo aveva fatto nel corso degli anni.*

*Ed è infatti la costanza della sua presenza la seconda cosa che vorrei ricordare.*

*Paolo è stato medico anche nei rapporti familiari. Paolo era quello che quando meno te lo aspettavi ti chiamava per sapere se poi avevi fatto quella risonanza, che guarda caso dovevi fare proprio in quei giorni, e voleva vederla, voleva "leggerla lui". Perché non si fidava di come lo facevano gli altri. E vederglielo fare era uno spettacolo, anche lì una recita. Erano sempre al contrario all'inizio come se volesse mettersi al tuo piano.*

*Mi ha fatto piacere rivederlo un paio di mesi fa, era da un po' che non accadeva e mi ha fatto piacere di vedere ancora quegli occhi ironici e sorridenti che mi hanno guardato per una vita e che non scorderò mai.*

**Mattia Morandi**



**Paolo Zappata e famiglia**



**Nonno con le nipoti Camilla e Carlotta**



**Paolo e il nipote Mattia**

*“Vanità delle vanità; tutto è vanità, è vano; quale è la ricompensa per l’uomo che si fiacca sotto il sole per il suo lavoro; il sole sorge da una parte e tramonta dall’altra, pronto per risorgere di nuovo; i fiumi vanno sempre al mare, ma il mare non si riempie mai tutto ciò che è stato lo sarà di nuovo; ciò che è, è già stato; ma la terra sta sempre ferma”.*

*Queste parole scritte da un saggio ebreo vissuto nel terzo secolo avanti Cristo, che sono riportate nella Bibbia, e che io ho ricordato a memoria sintetizzando, spero che leniscano la sofferenza che, ora, affligge i parenti, gli amici, tutti noi per la perdita terrena di Paolo, uscito dalla vita terrena, Paolo infatti è e resterà sempre tra noi.*

*Tutti ti ricorderanno, caro Paolo, per le tue doti di uomo e di professionista, perché hai sempre aiutato coloro che ti si sono rivolti a te sia professionalmente, sia quale amico. Io ricorderò anche, in particolare, la tua sottile intelligente ironia che abbiamo sempre apprezzato, non solo quando, con la tua indimenticabile ed eccellente professionalità, rimettevi insieme e a posto le nostre ossa rotte, ma anche quando ci trovavamo insieme, intorno ad un tavolo e non solo, parlando di ogni cosa, e tu ci mettevi sempre la tua arguta battuta.*

*Caro Paolo, un caro, affettuoso abbraccio*

**Rino Neglia**

**Il 16 settembre si è svolto,  
presso la Sala A. Picchi ARSSA di Avezzano,  
il 16° Congresso GAMOT**

### **"LA CHIRURGIA DEL GINOCCHIO TRA PASSATO E FUTURO"**

Il congresso era rivolto a Medici di Medicina Generale, Medicina Interna, Medicina Fisica e Riabilitazione, Igiene, Epidemiologia e Sanità Pubblica, Continuità Assistenziale, Radiodiagnostica, Patologia Clinica, Chirurgia Generale, Anestesia e Rianimazione, Medicina e Chirurgia di Accettazione e D’Urgenza, Fisioterapista, Ortopedia e Traumatologia, Infermiere.

In quella occasione la Gamot ha deciso di intitolare **due borse di studio al Dr. Paolo Zappata beneficiando due medici specializzandi che si sono distinti come più meritevoli delle scuole di specializzazione in Ortopedia dell’Università di Chieti e L’Aquila**. I due giovani studenti che frequenteranno per un anno le Università di Oxford e di Copenaghen sono: G. Goderecci dell’Università dell’Aquila e A. Di Nardo dell’Università di Chieti.

Questo per noi si traduce in un eccellente riconoscimento per il Dr. Paolo Zappata che ha sempre creduto nei giovani, nel costante aggiornamento e nel progresso della medicina.



## IL 5xmille PER AICH-ROMA ONLUS

Anche quest'anno è possibile destinare una quota del proprio reddito (5xmille) alle Associazioni di volontariato ed ONLUS.  
Puoi decidere di sostenere l'Associazione Italiana Corea di Huntington Roma ONLUS destinando il 5xmille dell'IRPEF.

### Ecco come fare:

Firma nel riquadro dedicato alle Organizzazioni Non Lucrative (Onlus)  
Riporta, sotto la firma, il **codice fiscale di AICH - ROMA ONLUS: 96152570584**

### L'AICH- Roma Onlus offre gratuitamente i seguenti servizi:

CONSULENZE NEUROLOGICHE • CONSULENZE GENETICHE • CONSULENZE PSICOLOGICHE-TERAPEUTICHE  
• CONSULENZE TELEFONICHE E ONLINE • CONSULENZE MEDICO LEGALI • CONSULENZE LEGALI

Per portare avanti i suoi servizi gratuiti l'AICH-Roma Onlus ha bisogno del vostro sostegno affinché l'associazione possa affrontare i costi della sede e dell'ambulatorio e continuare a seguire questo lungo percorso di vita che abbiamo intrapreso insieme nel lontano "1989".

**IL SOSTEGNO E L'IMPEGNO DI TUTTI NOI PUO' AIUTARE LA NOSTRA ASSOCIAZIONE A CONTINUARE LE SUE ATTIVITA',  
INTRAPRENDERNE DI NUOVE, A DIVENIRE SEMPRE PIU' FORTE E PRESENTE NELLA VITA DI CHI HA A CHE FARE CON  
LA MALATTIA DI HUNTINGTON.**

*Anche con un piccolo sostegno puoi fare la differenza.*

Puoi aderire ai nostri progetti attraverso le modalità elencate di seguito:



Posteitaliane

UniCredit Banca

DONAZIONE A FAVORE DI AICH ROMA ONLUS

C/C POSTALE N. 35453000

IBAN IT 74 Q 02008 05109 000010221899

L'AICH-Roma provvederà a rilasciare la ricevuta utile per la deduzione fiscale

## Publicazioni di AICH Roma Onlus

I libri possono essere richiesti compilando il coupon che è inserito sul nostro sito [www.aichroma.com](http://www.aichroma.com)

Con un contributo minimo di 15 Euro cadauno (incluse spese postali) si riceverà il libro oppure i libri direttamente a casa propria.

**I versamenti si possono effettuare attraverso:**

**c/c postale n. 35453000**

**Unicredit Banca di Roma - Roma Nomentana  
codice IBAN: IT 74 Q 02008 05109 000010221899**

**Causale Libro:**

- GUIDA PRATICA ALL'ALIMENTAZIONE
- SBRIGATI & ASPETTA
- STORIA DI UNA FAMIGLIA
- LA MALATTIA DI HUNTINGTON GIOVANILE